



Associazione

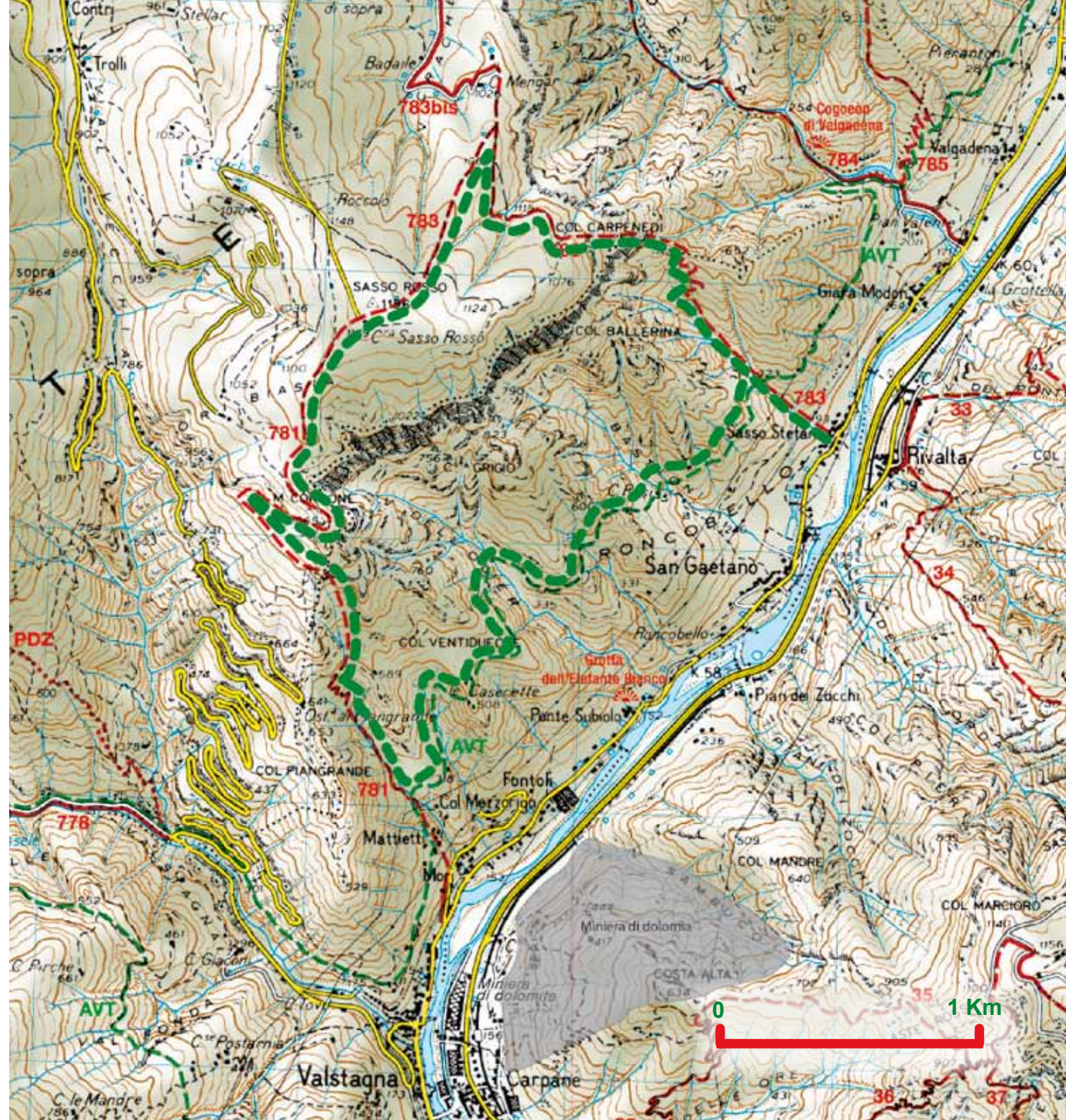


www.altaviatabacco.it  
info@altaviatabacco.it

Museo Diffuso Alta Via del Tabacco

# Anello tematico Naturalistico N01 I PREDATORI ALATI DEL SASSO ROSSO

VICENZA





Museo Diffuso Alta Via del Tabacco

Anello tematico  
Naturalistico N01



## I PREDATORI ALATI DEL SASSO ROSSO

L'itinerario è impegnativo per lunghezza e dislivello ma permette di attraversare alcune delle meraviglie naturali più significative dell'arco prealpino e, con un po' di fortuna, di imbattersi in animali di grande fascino e molto interessanti dal punto di vista naturalistico. Tre inconsueti e straordinari predatori alati osano infatti abitare queste terre selvagge e poco frequentate, tra l'erba dei prati rocciosi o tra le vette strapiombanti: l'Aquila reale, la Mantide religiosa e l'Ascalafò.

### CARATTERISTICHE

Dislivello: 1000 m in salita ed altrettanti in discesa.

Tempo: 7 ore soste escluse

Difficoltà: EE (Escursionisti Esperti)

### NOTE E SUGGERIMENTI

Vi sono alcuni tratti moderatamente esposti ed alcuni ripidi che presuppongono una buona confidenza con l'ambiente montano, ma non sono necessarie conoscenze tecniche alpinistiche. Difficoltà di orientamento al Col dei Carpenedi dove la traccia è meno distinguibile.

E' consigliata una torcia elettrica per i passaggi in galleria e dei bastoncini da trekking per la discesa. D'estate è consigliabile buona scorta d'acqua.

### ITINERARIO

Lasciata l'auto nella contrada Sasso Stefani circa 3 km a Nord di Valstagna (VI), si imbecca tra le case il sentiero per "Escursionisti Esperti" 783 verso il Sasso Rosso.

La salita è diretta fin dall'inizio con pochi tornanti e impone un passo calmo e regolare per poter affrontare i 1000 m di dislivello fino al Sasso Rosso. Si inizia percorrendo una mulattiera lastricata di **roisi** del Brenta utilizzata in tempi storici per accedere ai terrazzamenti in quota, che si potranno ammirare godendo di uno scorcio caratteristico della valle, dove le vite ha sostituito le tradizionali coltivazioni del tabacco.

A 323 m s.l.m. si incrocia l'Alta Via del Tabacco in

corrispondenza di una spettacolare **masiera** della zona: muro a secco eretto con rocce dolomitiche imponenti e alto più di 6 metri. Oltrepassata l'intersezione con l'AVT si prosegue nella boscaglia dove i giovani fusti di **carpino** e **faggio** lasciano spazio a qualche **pino silvestre**, fino ad aprirsi in un'area di prati rocciosi molto ripidi.

Quest'area, così insolitamente aperta ed esposta al sole per una valle stretta come la Valbrenta, è molto interessante da un punto di vista naturalistico perché presenta una **vegetazione in parte xerica**, tipica di zone aride, racchiusa in un ambiente invece di tipo montano continentale. Questi prati aridi sono abitati anche da una **fauna tipicamente xeroterma** e con un po' di spirito d'osservazione, da fine estate ad autunno inoltrato, è qui facile incontrare tra i fili d'erba il primo piccolo **predatore alato del Sasso Rosso: la Mantide religiosa** (*Mantis religiosa*).

Da qui il sentiero prosegue passando sotto le antiche e strapiombanti scogliere fossili del Giurassico del Sasso Rosso verso un magnifico torrione di pietra che si erge solitario fino ad una **galleria militare** oltre la quale si domina la profonda incisione carsica della **Valgadena**. Da qui vale la pena osservare il cielo e tendere le orecchie poiché non è raro sentire il grido altisonante dell'**Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*) e vederla librarsi in aria dal suo storico ed impervio nido della Valgadena.

Da questo punto in avanti si lasciano i prati rocciosi e ci si addentra nell'antica faggeta dell'Altipiano dei Sette Comuni dove il sottobosco scompare ricoperto da un tappeto di foglie ramate verso il **Col dei Carpenedi**. Qui bisogna prestare attenzione alla segnaletica bianco/rossa del sentiero, perché la traccia diventa meno riconoscibile ed è facile perderla. Il rado sottobosco, tipico delle faggete, consente tuttavia di spostarsi fuori dal sentiero per superare il dislivello puntando la vicina vetta del Sasso Rosso e intersecare uno dei numerosi sentieri che tagliano trasversalmente la zona. Le difficoltà sono tuttavia compensate dall'incontro frequente con **gruppi di camosci** (*Rupicapra rupicapra*) e **mufloni** (*Ovis musimon*) nel fitto della boscaglia. Nell'ultima salita, prima di arrivare sull'altipiano, vale la pena di soffermarsi ad ammirare uno spettacolare affioramento lamellare di **Rosso Ammonitico**, roccia carbonatica testimone dell'estinzione di un grande predatore marino del Giurassico: l'Ammonite.

Se si ha la fortuna di attraversare l'ultima faggeta quasi pianeggiante ad ottobre, si potrà ammirare uno strepitoso arcobaleno di colori in cui ci si immerge completamente. Ricompare qui la segnaletica verticale che indica il **Sasso**

**Rosso** riconoscibile fin dal fitto del bosco per l'ampio prato a pascolo, l'omonima casara e un'imponente installazione metallica.

Dalla casara, punto più alto dell'anello escursionistico (1196 m), si ripiega a Sud Ovest verso Valstagna seguendo in cresta il margine del bosco, oltrepassando la recinzione metallica fino a lasciare i pascoli. Prima di ritornare nella faggeta vale la pena fermarsi un attimo nel piccolo prato incolto punteggiato di cespugli di **rosa canina** per incontrare l'ultimo dei tre predatori alato: **l'Ascalafò** (*Libelloides longicornis*). Questo colorato insetto dall'aspetto di una libellula è in realtà un **neurottero ascalafide** che mostra tuttavia una spiccata convergenza evolutiva con le libellule dalle quali si distingue facilmente per la presenza di due lunghissime antenne a foggia di corna. A fine agosto è possibile ammirarlo mentre vola veloce e radente sull'erba per cacciare altri insetti, in questo piccolo prato da poco identificato come habitat dell'unica popolazione nota per il vicentino di questo rarissimo animale dalla biologia ancora pressoché sconosciuta.

Attraversato il prato incolto si raggiunge la croce commemorativa del **Monte Cornone** dove ricomincia la boscaglia e si scende quindi sul sentiero **n°781** verso Valstagna, attraversando la faggeta fino ad una palestra di roccia. Superata la palestra si segue la segnaletica in direzione Mori e quindi, all'altezza del Col Piangrande, lasciata la mulattiera che scende a Valstagna, si prosegue a sinistra verso le "**Casarette**" (segnaletica non CAI), splendido esempio di **paesaggio terrazzato** in quota e luogo di grandissimo interesse etnografico oggi in via di ripristino e riutilizzo.

Si segue quindi l'AVT verso nord fino a incrociare di nuovo il sentiero n° 783 per chiudere l'anello e scendere a Sasso Stefani.

### PER APPROFONDIRE

Battiston R., Buzzetti F.M. 2012 - Segnalazione di insetti rari e termofili in Veneto: nuovi corridoi ecologici e strategie di colonizzazione in ambienti antropizzati (*Reticulitermes lucifugus*, *Ameles spallanziana*, *Acrida ungarica*, *Libelloides longicornis*). *Natura vicentina*. 2011(15): 85-94.

Battiston R., Mocellin M., Signori P., Vivian C. 2009 - Guida ai fiori del Canal di Brenta. Museo Canal di Brenta: 96pag



Consorzio di  
promozione turistica

Per ulteriori informazioni:

www.altaviatabacco.it info@altaviatabacco.it tel. 0424-8078655 Antonio